

Novello, Alberta (2014). *La valutazione delle lingue straniere e seconde nella scuola: Dalla teoria alla pratica*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. «SAIL: Studi sull'apprendimento e l'insegnamento linguistico», 4

Costanza Menzinger

Alberta Novello ha pubblicato questo volume per SAIL, la collana digitale diretta da Paolo Balboni; nel libro si analizza sotto diverse angolature il tema della valutazione. L'autrice, di scuola veneziana, ha già pubblicato diversi articoli sulla valutazione linguistica nella scuola. La monografia che qui si presenta tratta in modo approfondito l'argomento e propone un modello umanistico di valutazione da adottare nella pratica scolastica.

Obiettivo del libro è creare una maggiore consapevolezza del processo di valutazione negli insegnanti, traendo spunti da diverse discipline e ispirandosi a diverse matrici teoriche. La prima cornice teorica di riferimento è naturalmente quella del testing linguistico (cap. 2), cui si deve l'applicazione in ambito linguistico dei concetti di validità e di affidabilità per la costruzione dei test; strettamente intrecciata alla precedente e al crocevia con la glottodidattica è la definizione di modelli di competenza linguistico-comunicativa (cap. 3, pp. 57-60), che è alla base anche dell'elaborazione dei descrittori di competenza linguistica contenuti nel *Quadro comune europeo di riferimento per lingue* (cap. 1, pp. 24-27); altro importante filone cui ci si richiama è l'approccio umanistico-affettivo (cap. 4, pp. 81-85).

La lettura del libro può essere interessante, oltre che per gli studiosi e gli insegnanti, per tutti quanti si occupano di progettare curricula, dirigere istituti scolastici, redigere linee guida e prendere decisioni in ambito formativo. Come Novello promette nel sottotitolo del volume, infatti, in tutti i capitoli si presentano esempi pratici di come sviluppare ciò che viene presentato e articolato sul piano teorico.

L'importante riflessione che percorre il libro è l'utilità della valutazione come mezzo di comunicazione tra docenti e studenti. Considerata tradizionalmente come un momento di verifica *una tantum* e vissuta in modo spesso negativo da insegnanti e allievi, si rivaluta qui la vera portata positiva della valutazione; quella che consente, ad esempio, di creare percorsi ritagliati sui bisogni linguistici dell'alunno, verificare l'efficacia della metodologia adottata dall'insegnante, comprendere punti di forza e debolezza dell'apprendente e stimolarne la consapevolezza per incoraggiarlo all'autonomia. Perché la

valutazione serva a migliorare il processo di apprendimento/insegnamento è necessario però che tutti gli attori coinvolti nel processo (studenti, docenti, genitori, istituzione scolastica) collaborino nella definizione degli obiettivi da raggiungere e condividano i criteri di misurazione adottati.

Novello ricorda infatti (cap. 1, pp. 13-24) lo stretto legame che intercorre tra la programmazione del curriculum e la valutazione e la reciproca influenza dell'una sull'altra. L'esplicitazione degli obiettivi all'inizio del percorso formativo e l'indicazione di come misurare l'acquisizione delle competenze ad essi legati rendono possibile una valutazione coerente con i contenuti dell'insegnamento; dall'altra parte, i risultati ottenuti tramite la valutazione danno informazioni utili per modificare, integrare o rivedere il curriculum. La definizione degli obiettivi si fonda anche sull'analisi dei bisogni degli apprendenti, che, a seconda dell'età e del contesto di apprendimento (lingua straniera/lingua seconda/lingua disciplinare) avranno la necessità di acquisire la lingua per diversi scopi educativi, sociali ed esistenziali. Novello analizza e riporta i diversi focus che deve avere la valutazione a seconda del destinatario del processo di insegnamento/apprendimento, fornendo esempi di griglie di osservazione e valutazione (cap. 1, pp. 28-36) diversamente orientate a seconda che si stia valutando il processo di acquisizione linguistica di un bambino, di uno studente che apprende un contenuto disciplinare attraverso il veicolo di una lingua straniera (per esempio, ragazzi italiani che studiano in contesto CLIL) o seconda (per esempio, ragazzi immigrati inseriti nella scuola italiana).

La definizione delle caratteristiche del processo di valutazione è oggetto del secondo capitolo, nel quale Novello passa in rassegna i diversi tipi di valutazione e l'appropriatezza del loro uso nel contesto scolastico. In particolare, si sottolinea l'importante differenza tra valutazione formativa e sommativa, la prima incentrata sul processo di apprendimento e insegnamento, la seconda focalizzata sul risultato del processo e solitamente somministrata alla fine di un arco di tempo per verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. L'autrice ricorda che i due tipi di valutazione hanno un diverso impatto sul processo di apprendimento e insegnamento: la valutazione formativa serve a dare informazioni all'insegnante e allo studente sulla correttezza del percorso intrapreso e sull'eventuale necessità di apportare modifiche e integrazioni al curriculum; la valutazione sommativa è utile per trarre un bilancio finale dell'acquisizione dei contenuti e delle competenze e non incide direttamente sull'insegnamento.

Perché la valutazione possa dare informazioni utili sul grado di conoscenza e competenza in una lingua straniera da parte dell'apprendente è fondamentale che vengano rispettate le condizioni di validità e affidabilità del test. La valutazione, ricorda Novello, è il processo in base al quale si attribuisce un valore a dei dati raccolti tramite test di verifica misurati con dei criteri precedentemente stabiliti. La validità di un test è determinata dalla capacità dello strumento di misurare ciò che si intende realmente misurare, isolan-

do possibili fattori irrilevanti; la validità del test consente quindi di dare un'interpretazione appropriata ai risultati ottenuti. L'affidabilità riguarda la stabilità e la comparabilità dei risultati in somministrazioni successive dello stesso test, con diversi apprendenti e con diversi valutatori.

Nel terzo capitolo si sottolinea l'importanza di pianificare la valutazione, mettendo a fuoco lo scopo con cui si intraprende la verifica e il tipo di informazioni che si intendono elicitarle. Novello descrive le principali tecniche utilizzate nelle verifiche (scelta multipla, test a risposta aperta, ecc.) e guida l'insegnante nella selezione delle tecniche più adatte agli scopi che ci si propone. In particolare, l'autrice segnala che il contenuto da testare porta a selezionare una tecnica al posto di un'altra: l'acquisizione di una piccola porzione di programma, ad esempio, può essere rilevata tramite tecniche che testino ambiti specifici, come il quesito a scelta multipla. I criteri con cui verrà valutata la prova devono essere ben esplicitati e resi noti agli studenti; una volta ottenuti i dati dalla verifica, l'insegnante dovrà confrontarli con i criteri di valutazione e decidere come esprimere il giudizio e come comunicarlo agli studenti, ai genitori e agli altri insegnanti; Novello a questo proposito incoraggia l'uso di feedback qualitativi, come le griglie di valutazione in cui si presentano in dettaglio le diverse componenti di un'abilità alle quali si deve attribuire un punteggio (cap. 3, pp. 75-79). L'autrice sottolinea come questo tipo di griglia offra un feedback più ricco rispetto al tradizionale 'voto', indicando le aree di maggiore forza e debolezza degli studenti e consentendo così l'inizio del lavoro di riparazione e di potenziamento. Con questo tipo di feedback, inoltre, gli studenti vengono motivati a riflettere sul proprio processo di apprendimento, sulle attività per le quali sono più tagliati e su quelle per le quali hanno bisogno di esercitarsi maggiormente. Le verifiche devono essere approntate in modo da testare tutti gli aspetti della competenza linguistico-comunicativa; di questo importante modello descrittivo Novello ripercorre le varie fasi di evoluzione dagli anni Sessanta ad oggi in ambito nazionale ed internazionale (cap. 3, pp. 57-60).

Nel quarto capitolo Novello propone un modello di valutazione umanistica, in cui le componenti emotive che ostacolano l'apprendimento (come l'ansia) siano ridotte al minimo e quelle che lo promuovono (come la motivazione) diventino uno strumento di potenziamento delle capacità cognitive; si delineano quindi alcune condizioni perché si realizzi una valutazione motivante. Il primo passo individuato è il coinvolgimento degli studenti nella definizione dei criteri di valutazione; altrettanto fondamentale è ritenuta una corretta comunicazione dei risultati da parte dell'insegnante sia con il singolo studente, a cui va spiegato quello che ha funzionato e quello che non ha funzionato nel suo test, che con il gruppo classe, proponendo una verifica collettiva del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Novello cita, inoltre, tre presupposti necessari per abbassare il filtro affettivo degli studenti nei confronti della valutazione: l'abitudine a svolgere verifiche in classe, la familiarità con il formato utilizzato nei test e una corretta prepa-

razione alla prova. Infine, la possibilità di ripetere e recuperare le verifiche non superate può rendere la motivazione degli studenti più stabile. La reazione degli studenti alla valutazione è influenzata anche da come viene trattato l'errore; quando questo viene accettato e valorizzato dall'insegnante come momento di correzione di una rappresentazione mentale sbagliata e quando insegnante e studenti sono consapevoli della normalità della produzione di errori nel percorso di acquisizione di una lingua straniera, la valutazione assume un significato positivo per lo studente, in quanto rende possibile un miglioramento nel proprio processo di apprendimento.

Alla descrizione delle certificazioni linguistiche dell'italiano e di altre lingue europee ed extra-europee (il russo e il cinese) è dedicato l'ultimo capitolo del volume. Nell'introduzione al capitolo Novello distingue le caratteristiche della valutazione certificatoria da quelle della valutazione scolastica; a differenza della valutazione scolastica, la valutazione certificatoria non è legata a un percorso scolastico svolto e prescinde da altri aspetti che entrano in gioco nella valutazione formativa, come la valorizzazione dei progressi dello studente, il confronto con altri membri del gruppo classe e l'acquisizione dei contenuti del corso. Nella certificazione la competenza linguistico-comunicativa raggiunta da un apprendente viene rapportata a una scala di livelli, le cui caratteristiche devono essere dettagliate in descrittori per le varie abilità, come illustra Novello: «Gli esami di certificazione linguistica sono costruiti, difatti, sulla base di un sillabo standard che riflette gli stadi di apprendimento in una data lingua e che non è legato a nessun percorso formativo di preparazione alle prove. Lo scopo di una certificazione è, quindi, quello di verificare, misurare e valutare il livello di competenza comunicativa: si assegna un valore a quanto misurato, in base a parametri standard» (p. 98).

Il documento descrittivo a cui si ispirano le maggiori certificazioni linguistiche europee e sempre più quelle extra-europee è il *Quadro comune europeo di riferimento per lingue*, che come è noto suddivide la competenza linguistica in sei livelli. Il *Quadro* offre una cornice comune, all'interno della quale gli enti certificatori delle diverse lingue hanno fatto scelte spesso convergenti, con alcune differenze che Novello rileva a conclusione del capitolo.